da *Registro dei fragili*

Canto 2.

Occorre l'ordine al vestire, occorre la coerenza
per l'inganno. Così ripeteva mentre a mani lisce tutto il bordo
della giacca a risalire, i risvolti, la camicia intonsa attorno al collo

troppo stretta eppure esatta per l'immagine allo specchio.
Un ampio gesto, un ritocco anche ai capelli
già perfetti nell'assetto e tutto il resto: perfezione ripeteva

offrirsi certi come il volto di quell'uomo imparato alla tivù.
Sono meglio a ben vedere, anche più vero:
guardava gli occhi nel riflesso, l'adesione

dell'immagine per il verso che voleva...
Anche la pelle era esatta nel colore, con il tono preso a tempo
nel solarium dietro casa. Perfezione ripeteva

e si mostrava sulla porta alla moglie già vestita.
Mano a mano senza dire. Non dicevano mai nulla. Troppo spesso
non trovavano che dire. E non trovava altre cose a ben vedere:

una ragione per restare soprattutto...

Canto 6.

Ogni giorno a mezzogiorno accendeva la tivù
per guardare la puntata, quella *soap* di vita vera
ambientata in posti belli

dove ognuno è straordinario
nonostante l'accadere nonostante
i mille nodi della trama da seguire.

Parteggiava in devozione per la donna e i suoi problemi:
ricordavano la vita e non sembrava poi un copione
perché nella vita vera quelle cose per davvero...

E viveva quelle storie come un colpo al basso ventre
trapuntare le emozioni
nel trovare quel conforto

come odore di minestra quando scopre di star male...

Canto 17.

Stare attenti ad ogni gesto
cancellare la memoria al cellulare
era questo che premeva poco prima di rientrare

poco prima di rimettere le chiavi nel portone
risalire per le scale
ritornare col sorriso alla recita serale

con la cena, le notizie delle otto da seguire alla tivù
con i piatti già riempiti e mezza cena da finire
ritornare col sorriso, un accenno per un gesto

che veniva rifiutato... Si cenava con il film
gli occhi alti per lo schermo che aiutava a superare
almeno il tempo del contatto

delle forme messe accanto
a cibarsi d'altra forma, d'alimento e niente altro.
Lava i denti del bambino gli diceva a denti stretti

che sia a letto per le nove...

Canto 41.

Non tra cose da città ma tra quiete da giardini
tra la quiete da famiglie coi parcheggi in ogni dove
con il centro commerciale

con il corso che è uno sputo dove andare a passeggiare
in provincia accade il fatto ed ognuno è testimone
prima o dopo ognuno ha visto ma nessuno nel durante

mai nessuno che sospetti che qualcosa va fermato.
E' successo l'omicidio e questo scuote le famiglie
la coscienza più cristiana:

lo dicevano in paese che qualcosa non andava.
Sai qualcosa di diverso, chiede ognuno accanto assorto:
come accade che la madre uccida il figlio.

Cosa dice la tivù?

da *L'opposta riva*

Come versano gli eroi nella storia mi chiedeva
con quali veti o aperture diventano invece di sparire?
Io non so di me che fare e sedeva a terra il capo nelle mani.

Hai letto troppo gli diceva il padre, gli eroi spesso
non negli occhi della gente il destino a compiere ma sfuggendo
solitari un poco a poco con del pane e certo amore.

Si ma chi ne parla insisteva il figlio alzando: io che sono?